

Klett Tipps

Sprachenservice Erwachsenenbildung

Nr. 59 · I/2015



Grammatik & Wortschatz mal anders!

Neue Ideen für Ihren Sprachunterricht.

INHALT

- 3 | Lessico e grammatica nel quaderno ad anelli
- 6 | Goal-based & lexical: a great approach to words & grammar
- 8 | Le QCM : pourquoi ? Comment ?
- 10 | Grammatik be-greifen
- 12 | Grammatik und Wortschatz selbst entdecken
- 14 | Desarrollar la competencia léxica

Sprachen fürs Leben!



Klett

Liebe Kursleiterinnen, liebe Kursleiter,

unter uns: Zu den beliebtesten Themen gehören Grammatik und Wortschatz bei Ihren Lernenden vermutlich nicht. Oder vielleicht doch?

Wie Sie die Regeln und Strukturen einer neuen Sprache mal anders vermitteln können, beschreiben die Autoren unserer neuen Ausgabe.

Lassen Sie sich inspirieren von Grammtik-Clips: So wird Grammatik „be-greifbar“.

Außerdem eröffnen Multiple Choice, Farbassoziationen und Wörterbuch-Entdeckungsreisen viele neue Möglichkeiten: So macht Sprachen lernen Spaß – sogar Grammatik!

Mit freundlichen Grüßen
Ernst Klett Sprachen
Verlag Erwachsenenbildung

PS: Kennen Sie schon unsere neue Website? Gleich reinklicken:
www.klett-sprachen.de



› **Ulrike Steffen**
Tips-Redaktion
im Verlag
Ernst Klett Sprachen

Empfehlen Sie die Klett Tipps!

Sie sind zufrieden mit Ihrem Klett Tipps-Abonnement? Dann empfehlen Sie die kostenlosen Klett Tipps doch auch Ihren Kolleginnen und Kollegen. Eine E-Mail an unseren Kundenservice (kundenservice@klett-sprachen.de) genügt, um sich für das Abo anzumelden.

Sm@rt lernen! Interaktive Tabletversionen



[www.klett-sprachen.de/
lehrwerkinteraktiv](http://www.klett-sprachen.de/lehrwerkinteraktiv)

- › Für Tablets mit iOS/Android oder für PC/Mac
- › Übungen direkt auf dem Gerät bearbeiten
- › Lösungen ein- und ausblenden,
Audio- und Video-Dateien direkt abspielen
- › Eigene Notizen und Daten speichern
und jederzeit abrufen

Lessico e grammatica nel quaderno ad anelli

Dalla comunicazione al “nero su bianco”

Sono più di vent'anni che mi muovo nell'ambito della didattica delle lingue come insegnante, mentre nei vent'anni precedenti mi ci ero mossa come alunna e studentessa. In questi 40 anni ho fatto tante esperienze, ho studiato e sperimentato diversi metodi e sono giunta alla scontatissima conclusione che *verba volant e scripta manent*. L'apprendimento linguistico è giustamente orientato alla realizzazione del compito comunicativo, all'abilità di interagire con altri parlanti di una lingua, in tempi e forme adeguate al contesto. Questo sacrosanto concetto spesso ha portato con sé una certa idea di velocità e oralità, dovuta al fatto che i flussi del parlato sono generalmente rapidi (soprattutto quelli di una lingua per noi straniera) e che la comunicazione passa prevalentemente attraverso il canale orale. Ma le caratteristiche che rendono efficace la comunicazione, ovvero una relativa correttezza, appropriatezza e fluency, possono venire fuori solo da un lavoro paziente e accurato. Insomma, il virtuoso del violino, prima di salire sul

palcoscenico, ha passato ore ed ore a percorrere e ripercorrere i sentieri della sua complessa partitura per poterla eseguire con una tale sicurezza da farci sembrare che talento e passione bastino a se stessi.

Non vorrei sembrare una tradizionalista, al contrario, amo i comportamenti liberali e spontanei, vivo anche di social network, tablet e smartphone. Col tempo, però, ho compreso la necessità dei discenti di fissare ciò che vanno apprendendo, con calma, con parole scritte di proprio pugno, su supporti cartacei. Ho cercato così di rispondere alla loro domanda in maniera semplice, ordinata e regolare.

Organizziamoci!

All'inizio di un corso procedo così: faccio conoscenza con i corsisti, presento il corso (livello, durata, argomenti) e il libro di testo. Poi chiedo agli studenti di procurarsi un quaderno/raccoglitore ad anelli, dei fogli a righe o a quadretti e delle bustine di plastica trasparenti con i fori predisposti per essere inserite nel raccoglitore (tutto preferibilmente in formato A4). Faccio suddividere il quaderno/raccoglitore in cinque sezioni: **Vocabolario, Grammatica, Comunicazione, Cultura, Esercizi**. In questo articolo ci occuperemo delle sezioni **Vocabolario e Grammatica**, rimandando **Comunicazione, Cultura ed Esercizi** a un altro momento.!

Un esempio da *Allegro A1*

L'esempio sul modo in cui utilizziamo il quaderno/raccoglitore riguarda l'inizio dell'unità 6 del manuale *Allegro nuovo A1*. In realtà il procedimento che vado ad illustrare, a mio avviso, dovrebbe essere previsto fin dal primo incontro, con qualsiasi manuale.

Immaginiamo che dal nostro primo appuntamento sia passato un po' di tempo e nel nostro incontro di oggi iniziamo l'unità 6, dal titolo “C'è una banca qui vicino?”. L'unità è suddivisa in passi, contraddistinti da una lettera. Dopo aver trattato la pagina 62, che apre l'unità, procediamo con il passo A alle pagine 63 e 64. Svolgiamo le attività previste e, al termine, riserviamo un quarto d'ora all'estrazione dei contenuti lessicali e grammaticali affrontati. Come?

Lasciamo la parola all'insegnante

“Benissimo. Se è tutto chiaro fin qui, adesso prendiamo il quaderno ad anelli. Io scrivo alla lavagna (sulla Lim – lavagna interattiva multimediale, con il computer collegato allo schermo – se ce ne è uno in classe) e voi scrivete su un foglio formato A4 che poi infilerete nella bustina di plastica trasparente e inserirete nella sezione **Vocabolario** del vostro quaderno ad anelli. Vediamo un po'... di che cosa si parla in questo passo? Di *negozi e servizi*. Allora diamo un titolo al nostro lavoro: **I negozi e i servizi**. Cerchiamo tutte le parole del passo A che riguardano un negozio o un servizio. Voi me le suggerite e io le scrivo alla lavagna affinché possiate »

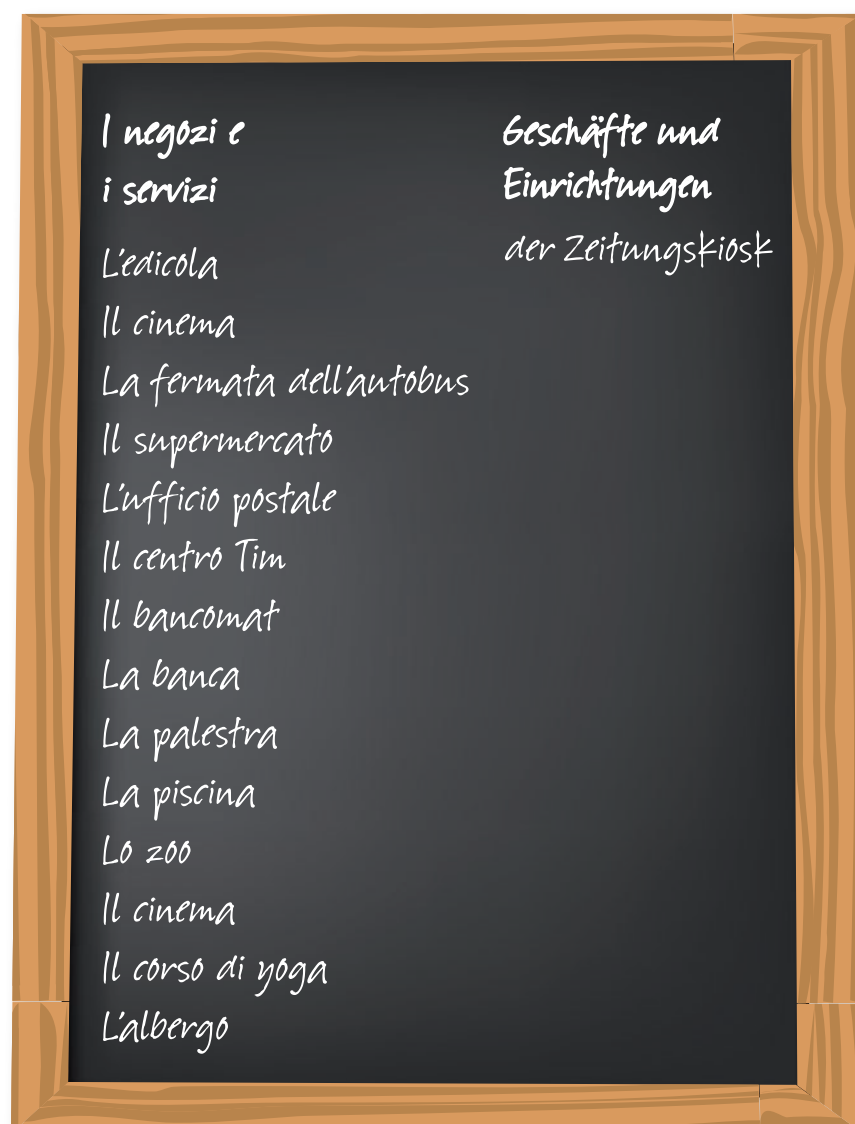
› Maria Gloria Tommasini, Dozentin für Italienisch an der Università per Stranieri (Perugia), zuvor an der VHS Stuttgart und am Italienischen Kulturinstitut in Stuttgart



copiarle. Le scriviamo sempre con l'articolo determinativo. Attenzione, prima di iniziare a scrivere piegate il foglio a metà in senso longitudinale e scrivete nella metà di sinistra. A casa scriverete la traduzione dei nostri appunti nella metà di destra.”

Che cosa abbiamo alla lavagna?

Inizia così il lavoro di ricapitolazione dei contenuti lessicali del passo, al termine del quale alla lavagna dovremmo avere più o meno la seguente situazione:



Parla ancora l'insegnante

“Ottimo. Queste sono le parole del vocabolario. Mi raccomando, non dimenticate di aggiungere la traduzione di ognuna a casa. Adesso concentriamoci sulla sezione **Grammatica**. Io scrivo alla lavagna e voi scrivete su un foglio che poi infilerete nella bustina di plastica trasparente e inserirete nella sezione **Grammatica** del vostro quaderno. Qui abbiamo affrontato due argomenti. *Andare + a / in* e *C'è / ci sono*. Consideriamone uno alla volta. Scriviamo un titolo e troviamo insieme degli esempi, ricopiamo frasi e tabelle, aggiungiamo dei commenti e, eventualmente, le nostre riflessioni. Attenzione, prima di iniziare a scrivere

piegate il foglio a metà in senso longitudinale e scrivete nella metà di sinistra. A casa scriverete la traduzione dei nostri appunti nella metà di destra.”

Che cosa abbiamo alla lavagna?

Vediamo di seguito soltanto la colonna di sinistra della lavagna, per motivi di spazio. La colonna di destra in classe rimane vuota e a casa verrà completata con la traduzione.

L'insegnante conclude

“Perfetto. Adesso ci è chiaro quali sono le parole importanti e gli argomenti grammaticali che abbiamo trattato. Vi prego, a casa, di riprendere il vostro quaderno/raccoglitore, rileggere, tradurre, controllare se avete capito e aggiungere eventuali riflessioni di cui potremo discutere la prossima volta”.

Riassumendo

Il mio “Tipp” quindi è questo: lasciamo sempre un po' di tempo agli studenti per “mettere nero su bianco” gli input e organizzare il proprio elaborato in modo da poter essere conservato e consultato quando necessario. All'inizio si lavorerà in plenum, con il tempo l'estrazione dei contenuti lessicali e grammaticali potrà essere avviata in classe e completata a casa, per essere ripresa all'incontro successivo in termini di confronto con i compagni. Un caro saluto e buon lavoro! «

Insegnare con semplicità!



Allegro nuovo A1
Kurs- und Übungsbuch
+ Audio-CD
978-3-12-525590-6

Mehr Informationen unter
www.klett-sprachen.de/allegronuovo

Andare + a

Devo andare al centro Tim.

Devo andare all'ufficio postale.

Devo andare alla fermata dell'autobus.

a + il = al

a + l' = all'

a + la = alla

a + lo = allo

Vado a + ...

a + il supermercato = Vado al supermercato.

a + l'edicola = Vado all'edicola.

a + lo zoo = Vado allo zoo.

a + la fermata dell'autobus = Vado alla fermata dell'autobus.

→ la preposizione a si unisce all'articolo determinativo e forma una nuova parola, per es. al, allo, alla, ecc.

Riflessione:

Andare + in

Vado in piscina.

Vado in banca.

Vado in palestra.

→ nell'espressione andare + in la preposizione non è seguita da un articolo determinativo per cui rimane invariata.

Riflessione:

Esserci: c'è, ci sono

C'è una banca qui vicino?

Ci sono alberghi qui vicino?

→ c'è si usa con i sostantivi al singolare, ad es. c'è una banca, ci sono si usa con i sostantivi al plurale, ad es. ci sono degli alberghi.

Riflessione:

Goal-based & lexical: a great approach to words & grammar

Find out more about the goal-based lexical approach as applied in *Great!*
Klett's new English course for adults – and then go ahead and try it out in practice.

Most of us have long established our own personal approach to language teaching. Nonetheless, in this article, I want to provide you with a practical introduction to the goal-based lexical approach, as applied in *Great!*, the new Klett English course for adults for levels A1 – B2. I'm convinced you'll find it an approach worth trying out in practice!

Goal-based lessons

We are all well aware of the importance of having goals or targets in all walks of life. It's a recognized fact that with a clear goal in sight, the learning process becomes tangibly more effective.

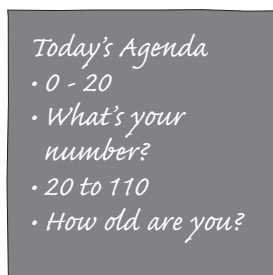
For teachers a goal-based lesson simply means setting clear goals for a lesson and then deciding on the best way to achieve them. For learners, seeing the goal and recognizing that they can achieve it, will increase their motivation and ultimately their progress.

› Gillian Bathmaker, Redakteurin im Verlag Ernst Klett Sprachen und Kursleiterin an der Schiller-Volkshochschule, Kreis Ludwigsburg



Here's how you can make your next lesson a goal-based lesson: Before you start preparing the lesson, decide what you want to achieve, i.e. what your goal(s) for the lesson are. Of course, your goal or goals will be determined by various factors: what's coming up in the course book, what stage you are at in a semester, maybe current events, last but not least your students' requirements and ability. An example of goals for a lesson at A1 level might be:

- Learn numbers from 0 to 20
 - Ask for and give telephone numbers
- Prepare your lesson with your goals firmly in mind! Then before you begin the lesson, write the heading 'Today's goals' or 'Today's agenda' on the left-hand side of the board and add your chosen goals under the heading.



Great! A1 Teacher's Pack, page 18

Tell your students that these are the goals for this lesson. Remind them of the goals, e.g. by pointing to the board, as they carry out relevant tasks and activities. If you're doing this for the first time I'm sure you'll be surprised how much more effective your lessons become, simply by having a goal!

In the complete *Great!* series, each unit was developed by first setting specific communicative goals appropriate to the level. In the Teacher's Pack which accompanies each level of *Great!* examples for agendas are provided in the boardscripts and details of goals are given in the Detailed lesson plans.

Goal
Students learn and practise numbers from 0 to 20 and telephone numbers. › SB, page 10

Great! A1 Teacher's Pack, page 19

Focus on lexis

Research has shown that meaning is primarily conveyed through vocabulary. British linguist David Wilkins (1972) put it this way: "While without grammar little can be conveyed, without vocabulary nothing can be conveyed." So it makes sense to focus primarily on lexis, with grammar having its place but taking a back seat. (The *Great!* series implements this lexically-focused, back-seat grammar approach throughout.) Here are some easy-to-do ideas for giving your lessons a more lexical focus:

Next time you deal with a text or dialogue in class focus on words and useful phrases rather than exploiting the material for grammar purposes! Depending on the text or dialogue you could:

- Focus your students attention on complete phrases used in a specific context.

4b ▶▶1/38 Listen. Add Allie's comments in the right order.

- Don't mention it!
- Did you get that on the Internet too?
- It really suits you!
- Where did you get it?

ALLIE And that's an awesome vest you're wearing!

KEN This old thing? I've had it for ages. I bought it about 5 years ago on the Internet!

ALLIE It's wonderful! And I love your scarf!

KEN No, I got it for my birthday from my daughter!

ALLIE It's a lovely colour!

KEN Thanks, Allie. You're too kind!

ALLIE

Great! A2 Lehr- und Arbeitsbuch, page 35

- Ask your students to identify and collate words or phrases belonging to a specific context.

5a Collect phrases from the dialogues in 4a and 4b.

Making compliments

You look great!

Responding to compliments

Thanks!

Asking about clothes

Where did you get them/it?

Great! A2 Lehr- und Arbeitsbuch, page 35

- Draw students' attention to useful (idiomatic) phrases and have them make comparisons with their own language.

6a What do you think the sentences mean? Match them to the pictures.

- I've got green fingers.
- It costs an arm and a leg.
- Can you give me a hand?
- I'm just pulling your leg.

6b What would you say in your language?

Great! A2 Lehr- und Arbeitsbuch, page 26

- Devise a multiple choice quiz – or better still, get your students to devise quiz questions – focusing on language items.

1. Which clothes are formal?

- a. a suit, a shirt and a tie
- b. jeans, a T-shirt and sneakers
- c. an evening dress and heels

2. Your birthday suit is

- a. a suit you only wear on your birthday.
- b. a special suit you got when you were born.
- c. no clothes at all.

3. What's another word for trousers in American English?

- a. underpants
- b. pants
- c. slacks

Great! A2 Lehr- und Arbeitsbuch, page 41

§ 7 my • your • his • her • its • our • their

I	my	mein
you	your	dein, Ihr, Euer
he	his	sein
she	her	ihr
it	its	sein
we	our	unser
they	their	ihr

Fill in the correct words. Use six different words.

I'm George and this is (1) _____ wife. We've got a son.
(2) _____ son is 9. I've got a sister, Rebecca. She's married.
(3) _____ husband is from Italy. (4) _____ name is Stefano. They've got a daughter. (5) _____ daughter's name is Judy.
How about you? Who is in (6) _____ family?

Great! A1 Lehr- und Arbeitsbuch, page 140

Great to teach!



Grammar & Words A1
978-3-12-501586-9



Great! B2
Lehr- und Arbeitsbuch + 2 Audio-CDs
978-3-12-501584-5

Mehr Informationen unter
www.klett-sprachen.de/great

Le QCM : pourquoi ? Comment ?

Le questionnaire à choix multiples est un outil d'évaluation servant à repérer et à isoler les lacunes, notamment grammaticales, afin de les combler.

Enseignante de FLE à l'université, je commence toujours mes cours de grammaire par la question suivante : « Qui, parmi vous, aime la grammaire ? » Déstabilisés par cette question inattendue, les étudiants voient vite qu'il s'agit pourtant d'une question sérieuse et finissent par se laisser aller à une réponse légitime : « Moi, pas ! »

À quoi nous sert la grammaire ? En tant que système structuré, elle régit les relations entre les mots. Elle nous sert donc à la compréhension et à la production, de l'écrit comme de l'oral. Elle est l'ossature par excellence de la langue ; sans elle, tout bascule ! Je citerai ici Erik Orsenna :

L'apprentissage linguistique, c'est comme le foot. Au moment où les élèves me disent : « Monsieur, le français, c'est trop compliqué ! », je leur réponds : « Eh bien, j'ai une solution pour le rendre plus simple. Nous allons faire comme au foot. Mais au lieu de vous donner un ballon, vous allez en avoir chacun un. » Surpris, ils me rétorquent aussitôt : « Mais ce n'est plus du foot ! » Et ils ont

raison : s'il n'y a plus de règles, il n'y a plus de foot. C'est comme la langue française...

Le rôle de l'évaluation

En situation professionnelle, l'enseignant est amené à évaluer les compétences des apprenants. S'il est aisé de se faire une opinion du niveau de fluidité (longueur et complexité des productions), il est en revanche plus difficile d'évaluer l'exactitude (compétences morpho-syntaxiques) : à l'oral notamment, il est normal que des erreurs se glissent dans une production spontanée sans que ce soit nécessairement le signe d'une lacune grammaticale.

Difficilement évaluable, cette exactitude est un élément clé du processus d'apprentissage d'une langue étrangère, puisque les éléments nouveaux se rattachent constamment aux connaissances préalables dans un processus dynamique. Il est donc important de ne pas laisser les erreurs répétées s'installer durablement. En ce sens, l'évaluation par un QCM servira à repérer et isoler les lacunes ; à partir de ces résultats, l'enseignant et / ou l'apprenant pourront combler les lacunes de façon ciblée. C'est ce deuxième pas qui représente l'intérêt didactique du QCM, qui doit être considéré comme un outil et non comme un but en soi.

Nous proposons donc dans *Voyages neu* deux séries de QCM adaptés à la progression du manuel, l'une dans le *Trainingsbuch A1*, l'autre intitulée *Tests zur Selbstkontrolle* sur notre site Internet.

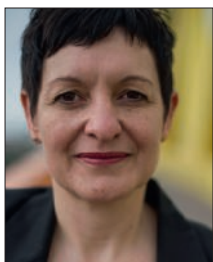
Qu'est-ce qu'un QCM ?

Un QCM comporte plusieurs items, tous composés d'une phrase amorce, de distracteurs (les réponses incorrectes mais possibles) et d'une clé (la réponse correcte). Chaque item est centré sur un seul objectif et permet d'en évaluer l'atteinte par l'apprenant.

Lorsque j'ai créé les tests d'auto-évaluation pour *Voyage Neu A1*, j'ai commencé par me focaliser sur les objectifs communicatifs et grammaticaux de chaque unité, puisque chacune correspond à un pallier de la progression. Après avoir défini les objectifs, il fallait se placer précisément dans le contexte thématique et sémantique des unités. Au niveau A1, il s'agit de thèmes ancrés dans la réalité de l'apprenant : ses goûts, ses connaissances, son quotidien. J'ai d'autre part cherché un fil rouge qui lie les items entre eux et rende le QCM cohérent – voire peut-être intéressant. Enfin, il s'agissait de rassembler les erreurs dites « typiques ».

Pourquoi certaines erreurs sont-elles courantes au point de pouvoir être qualifiées de « typiques » ? On a tendance à penser qu'il suffit d'apprendre une expression ou une règle pour pouvoir l'employer (en assimilant au passage quelques exceptions). Mais ce serait oublier de prendre en compte l'influence de la langue maternelle et surtout l'individualité des apprenants. Chacun assimile certaines choses, en oublie d'autres, remarque certaines régularités, pas d'autres... Chaque apprenant construit un système linguistique.

› Véronique Rigaud-Költzsch, Dozentin an der Johannes-Gutenberg-Universität Mainz und bei Tinta-Training, Autorin und interkulturelle Trainerin



tique individuel et dynamique en langue étrangère : l'interlangue. Les lacunes ne doivent pas être recherchées dans les règles correspondant à tel point grammatical, mais dans les stratégies mises en œuvre par chacun pour les appliquer (régularités vs exceptions, modèles de la langue maternelle vs langue étrangère...) Par exemple, **vous faites* n'est pas seulement une forme incorrecte : elle indique que l'apprenant a assimilé le système de la conjugaison régulière mais l'applique à un verbe qui est une exception.

Ainsi, pour évaluer l'atteinte des objectifs d'apprentissage en termes d'exactitude sémantique, morphologique et syntaxique, l'apprenant doit s'attarder sur le détail et prendre conscience des différences entre la langue « correcte » et son propre système.

Dans un bon QCM, rien n'est laissé au hasard

Une phrase amorce, une clé et deux distracteurs, disions-nous précédemment ? Nous avons établi que le catalogue de paramètres nécessaires à l'élaboration d'un « bon » QCM (c'est-à-dire qui remplisse efficacement ses objectifs d'évaluation) est complexe. Rien n'est laissé au hasard. Prenons quelques exemples pour illustrer ce propos.

12. À Genève, il y a aussi ... touristes.
- ☐ a. beaucoup
 - ☐ b. beaucoup des
 - ☐ c. beaucoup de

Test zur Selbstkontrolle A1, Unité 3

La réponse a est calquée sur le modèle allemand : *In Genf gibt es auch viele Touristen*. On choisira cette réponse si on a simplement assimilé la correspondance sémantique entre les termes dans les deux langues. On choisira b

si on a non seulement assimilé le terme, mais aussi le fait que *touristes* est un pluriel, en calquant le modèle *un touriste / des touristes*. Pour choisir c, il faudra avoir assimilé le terme, et savoir que *de* est (une préposition) invariable (et non un article indéfini), c'est-à-dire s'empêcher consciemment d'accorder l'indication de la quantité au pluriel du nom, comme on le ferait en allemand (*viele Touristen*).

En matière d'évaluation, on voit que le choix d'une réponse fautive donne une indication sur la nature des lacunes, et permet donc de cibler les explications qui les combleront.

4. Pour le pique-nique nous ... des œuf durs.
- ☐ a. prendons
 - ☐ b. prenons
 - ☐ c. prend

Test zur Selbstkontrolle A1, Unité 5

Cette question porte sur un verbe irrégulier, c'est-à-dire qui ne se conjugue pas sur le modèle des verbes en -er. Il s'agit donc de se démarquer du système introduit antérieurement. L'apprenant qui répondra a aura assimilé le système régulier (*prendre* moins -re puis ajout de la terminaison à la première personne du pluriel -ons). Celui qui aura remarqué l'irrégularité sera en mesure de choisir b. Quant à la réponse c, elle indique que l'apprenant ne maîtrise pas le choix des personnes et de la terminaison correspondante. Pour combler cette lacune, il ne suffira pas de faire remarquer l'irrégularité du verbe *prendre*, il faudra revenir sur des principes grammaticaux bien plus généraux.

3. Vous connaissez Charlotte Gainsbourg ? ... parents sont comédiens.
- ☐ a. Sa
 - ☐ b. Leur
 - ☐ c. Ses

Test zur Selbstkontrolle A1, Unité 10

Cette question porte sur les adjectifs possessifs et la différenciation entre un et plusieurs possesseurs. La difficulté portera surtout sur l'erreur récurrente de confusion entre b et c. L'apprenant qui répondra c aura assimilé l'accord de l'adjectif possessif (un seul possesseur et plusieurs objets possédés) et saura l'accorder. L'apprenant qui choisira la réponse b aura certes reconnu la présence d'un pluriel (niveau sémantique) mais n'aura pas su accorder l'adjectif possessif (niveau grammatical : plusieurs possesseurs et plusieurs objets possédés).

On voit ainsi que l'évaluation va au-delà d'un jugement binaire « correct vs incorrect » : un QCM bien pensé met en valeur certaines lacunes avec précision. L'enseignant sera donc en mesure de mettre en place des stratégies ciblées, voire individualisées, afin de combler ces lacunes. «

Enseigner ...
tout simplement !



Voyages neu A1
Trainingsbuch
978-3-12-529415-8

Kostenlos zum
Download: Tests zur
Selbstkontrolle

Mehr Informationen unter
www.klett-sprachen.de/voyages

Grammatik be-greifen

Mit Grammatik-Clips können Sie ohne komplizierte metasprachliche Erklärungen grammatikalische Strukturen veranschaulichen.

Wie zufrieden sind Sie mit Ihrem Grammatik-Unterricht? Sicher bemühen Sie sich, Regeln zu erklären, Strukturen zu üben und in der Kommunikation anwenden zu lassen.

Sicher fragen Sie sich, wie Sie allen Lernendentypen gerecht werden können, welche Möglichkeiten Sie anbieten sollen, damit alle Lernenden die Informationen auf ihre Weise aufnehmen und verarbeiten können.

Und Ihre Schülerinnen und Schüler? Mögen sie Grammatik? Sind sie neugierig darauf oder finden sie sie kompliziert oder langweilig?

Grammatik ist – zumindest in den modernen Lehrwerken – nicht mehr Selbstzweck, sondern sie hat eine „dienende“ Funktion, man braucht sie, um die einzelnen Wörter sinnvoll zu verbinden und so eine Aussage zu tätigen.

Grundsätzlich hält man sich an die fünf Phasen der Vermittlung: die Einführungsphase, die oft mit der Präsentationsphase zusammenfällt, die Phase der Bewusstmachung, die Festigungs- und die Transferphase, in der die Anwendung der neuen Strukturen in der (freien) Kommunikation geübt wird.

› Eveline Schwarz, Senior Lecturer an der Universität Graz, Autorin von *DaF leicht*



Die Präsentationsphase

In nahezu allen modernen Lehrwerken werden neue Strukturen in einen Lese- oder Hörtext eingebettet präsentiert, durch die sogenannte Inputflut werden die Lernenden an die neue Struktur herangeführt. So soll die neue Form mit der Bedeutung verknüpft werden.

Die Phase der Bewusstmachung

Da allein durch die Präsentation der neuen Grammatikstruktur in einem Text noch nicht gesichert ist, dass die Lernenden tatsächlich ihre Aufmerksamkeit auf diese und nicht z. B. – was viel wahrscheinlicher ist – auf das Erfassen des Inhalts richten, verfolgt *DaF leicht* das Prinzip der Signalgrammatik: Neue Strukturen werden in einer an den Text angeschlossenen Aufgabenstellung optisch durch eine gelbe Markierung gekennzeichnet.

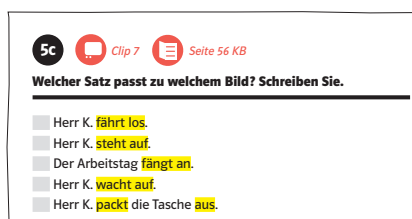


Abb. 1: *DaF leicht*, Lektion 4, S. 51

Vielleicht animieren Sie Ihre Lernenden einmal, das selbst zu versuchen. Allerdings reicht das wohl nicht, um die Struktur wirklich deutlich zu machen. An dieser Stelle sollte man innehalten. Die Lernenden sollen die Gelegenheit bekommen, die neue Information in Ruhe auf angenehme,

amüsante Art verarbeiten zu können. Nicht die Formulierung einer Regel ist das Ziel, wohl aber das Verstehen der Regel, um sie in unterschiedlichen Kontexten anwenden zu können.

Zu diesem Zweck werden in Clips die neuen Strukturen in kleinen animierten Filmsequenzen dargeboten. Wie sieht das aus? Wort- oder Satzkarten werden so gelegt und geschoben, dass die Regel schrittweise nachvollzogen werden kann. Besonderheiten werden durch Markierungen bewusst gemacht. Die neuen Strukturen soll man „sehen“ und so erfassen. Metasprache ist dadurch nicht nötig. Die Szenen, mit deren Hilfe die Strukturen dargestellt werden, orientieren sich zwar an den Inhalten der jeweiligen Lektion von *DaF leicht*, da sie aber in sich geschlossen sind, können die Clips auch lehrwerksunabhängig eingesetzt werden.

Als Beispiel sei hier die Einführung der trennbaren Verben gezeigt: Sie finden den Clip dazu in *DaF leicht* A1.1, Lektion 4, können ihn aber auch unter www.klett-sprachen.de/dafleicht (Online-Material/Downloads) kostenlos herunterladen.

Ausgangspunkt ist eine kleine Geschichte, in der gelegte Sätze und Sprecher interagieren. So kommt es zu einem gesprochenen und gesehenen/gelesenen Dialog darüber, dass eine Person jeden Tag bereits um 6 Uhr aufstehen muss. Die Position des trennbaren Verbs wird dabei im Aussage- und Fragesatz präsentiert, die Vorsilbe tatsächlich mithilfe einer Schere vom Stamm getrennt.



Die Visualisierungen helfen nicht nur, das Regelwissen zu verankern, sie wirken darüber hinaus auch motivierend und stimulierend auf die Lernenden. Ein gewisser „Unterhaltungseffekt“ geht von den mit Sound unterlegten Animationen aus, der jedoch nicht zur Ablenkung vom Phänomen führen soll.

Um eine Regel wirklich verstehen und behalten zu können, ist es aber wichtig, sie auch aktiv nachzuvollziehen. Die Lernenden werden daher dazu animiert, die Clips mit Hilfe von Wort- oder Satzkarten nachzulegen, sie also tatsächlich zu „begreifen“. Auch in Zeiten von Apps und Computeranimationen halte ich es für wichtig, Dinge noch „in die Hand zu nehmen“ und tatsächlich von Hand zu positionieren. Im Fall des Beispiels sehen die Wortkarten so aus:

Ich	stehe	auf
jeden Tag	um 6 Uhr	Wann
stehst	du	auf
Stehst	du	jeden Tag
auf?	.	?

Abb 2: Lehrerhandbuch zu *DaF leicht A1*, S. 48

Lassen Sie den Clip im Anschluss an das 1. Sehen von den Lernenden nachlegen und zeigen Sie ihn zur Kontrolle noch einmal. Auch das Eintragen des Wortmaterials in eine Strukturtable kann hilfreich sein (Abb.3).

Die Festigungsphase

Bevor die Lernenden die neuen Strukturen frei anwenden, müssen sie im Gedächtnis verankert werden. Dieses Festigen erfolgt üblicherweise in Form von Übungen.

1	2	3, 4, 5, ...	Satzende

Abb 3: Lehrerhandbuch zu *DaF leicht A1*, S. 48

Neben den klassischen Übungen gibt es in *DaF leicht* neue Ansätze. Einer davon ist das Weiterarbeiten mit den Clips, wobei ausschließlich dasselbe Wort- und Strukturmaterial wie im Clip selbst verwendet wird.

Zu den trennbaren Verben können Sie folgende interaktive Aufgabe im Unterricht anschließen:
Die Lernenden ergänzen den Satz „Ich stehe jeden Tag um ___ auf.“ Sie gehen herum und fragen: „Wann stehst du auf?“ Auf diese Weise finden sich Gruppen von Personen, die jeden Tag zur selben Zeit aufstehen.

So soll nachhaltiges Lernen durch wiederholtes Agieren und Arbeiten mit den neuen Strukturen in unterschiedlichen Kontexten angeregt und gefördert werden.

Zusammengefasst: Die Lernenden haben mit Hilfe der Clips die neue Struktur gesehen, gehört, nachgelegt, nachgesprochen und schließlich leicht variiert. Damit sind alle Sinne angesprochen worden und die Struktur sollte im Gehirn so weit verankert sein, dass sie in Variationen angewendet werden kann.

Nun kehren die Lernenden in die Lektion von *DaF leicht* zurück, wo die Strukturen durch rhythmisches Sprechen verinnerlicht und erst dann in einer angeleiteten freien Kommunikationssituation angewendet werden.

In jeder Lektion von *DaF leicht* gibt es zwei Clips zu den jeweils relevanten Grammatikstrukturen der Lektion.

Sie möchten noch mehr Grammatik-Clips im Unterricht einsetzen? Die Clips zu *DaF leicht* sind unabhängig vom Lehrwerk mit dem gesamten Wortmaterial und den Zusatzaufgaben als Kopiervorlage erhältlich. «

DaF leicht unterrichten!



› DaF leicht Grammatik-Clips

Clips, Kopiervorlagen, Unterrichtsideen
978-3-12-676265-6

Mehr Informationen unter
www.klett-sprachen.de/dafleicht

Grammatik und Wortschatz selbst entdecken

学生自己发现语法和复合词的规则。

Von dem, was uns der Lehrer erzählt oder vorführt, behalten wir nur einen kleinen Teil, vielleicht nur 20 % – und davon vergessen wir dann auch noch die Hälfte wieder! Je mehr wir dagegen selbst herausfinden, selbst entdecken, desto größer wird der Anteil, der sich unserem Gedächtnis dauerhaft einprägt.

Regeln nicht auswendig lernen, sondern selbst formulieren

Dass dieses selbstentdeckende Lernen auch im Bereich Grammatik bei einer so fremden Sprache wie Chinesisch möglich ist, zeigt das Lehrwerk *Lóng neu*. Zwar enthält es am Ende einer jeden Lektion wie traditionelle Lehrwerke auch eine Übersicht über die neuen Grammatikaspekte, aber darüber hinaus bietet es viele Aufgaben, die die Lernenden dazu anregen, die Regeln der Grammatik selbst zu entdecken und zu formulieren.

› Stephanie Kirschnick, Chinesisch-Dozentin an der VHS Pinneberg und am Konfuzius-Institut der Uni Hamburg mit Schwerpunkt auf Intensivkursen



b 先看课文，再填写 Schauen Sie nach, wo „zhèr“ und „nàr“ im Text vorkommen. Wie lautet die Verwendungsregel für die Ortsangaben 这儿 (zhèr) und 那儿 (nàr)?

这儿 (zhèr) und 那儿 (nàr) stehen direkt ☐ vor / ☐ hinter dem personenbezeichnenden Nomen oder Pronomen und machen die bezeichnete(n) Person(en) zu einer Ortsangabe / Zielort.

c 请填写 Füllen Sie die Lücken mit 这儿 (zhèr) und 那儿 (nàr).

哥哥告诉我们，他今天下午要去老师 _____ 学习汉语，

Gēge gàosù wǒmen, tā jīntiān xiàwǔ yào qù lǎoshī _____ xuéxí Hànyǔ,

没有时间来我们 _____ 喝咖啡。哥哥还说，他晚上去

méiyǒu shíjiān lái wǒmen _____ hē kāfēi. Gēge hái shuō, tā wǎnshàng qù

朋友 _____ 玩，也不在我们 _____ 吃饭。

péngyou _____ wán, yě bú zài wǒmen _____ chī fàn.

Lóng neu A1–A2, Lektion 7, S. 86

Die Beispielaufgabe bezieht sich auf den vorhergehenden chinesischen Text, in dem das grammatische Phänomen bereits vorkommt. Die Vokabeln des entsprechenden Satzes sind bekannt, trotzdem „stolpern“ die Lernenden beim Verständnis: Die Wörter scheinen nicht so zu funktionieren, wie es die Lernenden erwarten. Dieser Moment des „Stolperns“, d. h. die Erkenntnis, dass die bisher bekannten Regeln an dieser Textstelle nicht angewendet werden können, ist bereits der erste Schritt zum selbstentdeckenden Lernen. Die folgende Aufgabe b, die hier abgebildet ist, bringt den Lerner auf die richtige Spur, indem sie einige Elemente der Regel vorgibt, andere vom Lerner anhand des Textes ergänzen lässt. Abgerundet wird der Lernprozess mit der Teilaufgabe c, in der die neuen Erkenntnisse angewendet werden sollen.

Hier kann der Kursleiter bei der Besprechung noch einmal die unterschiedliche Verwendung von 这儿 und 那儿 aufgreifen (, die schon aus Lektion 3 bekannt ist), ein bestätigender Blick in die Grammatikübersicht beendet die Entdeckung der neuen Regel.

Ja, aber das geht nur mit Fortgeschrittenen!

Zum Glück sind unsere meisten Lerner ja schon Fortgeschrittene, denn sie haben häufig schon eine weitere Sprache vor Chinesisch gelernt, und nicht zuletzt bringen sie Kenntnisse aus ihrer Muttersprache Deutsch mit. Das selbstentdeckende Lernen kann darauf aufbauen.

Das Beispiel beschreibt die Einführung (schon in Lektion 3) der ersten Interrogativpronomen 哪儿 und 谁.

Nach der Bearbeitung der Lektions-
teile A und B bilden die Lernenden
Beispielsätze für die Fragen mit den
neuen Pronomen. Diese werden unter-
einander an der Tafel festgehalten,
dabei wird jeweils das Interrogativ-
pronomen farblich markiert. Im zwei-
ten Schritt werden die zugehörigen
Antworten gebildet und neben den
Fragen notiert, dabei wird die Ant-
wortinformation markiert, z. B.

中国在哪儿? 中国在这儿。
他是谁? 他是我的老师。

Danach fällt es den Lernern nicht
mehr schwer, die Regel für die Positio-
nierung der Fragewörter im Satz zu
formulieren. Die Kontrastierung mit
der abweichenden deutschen Satz-
stellung kann eine weitere Merkhilfe
sein.

Entdeckungsmöglichkeiten im Wortschatz

Die Besonderheit der chinesischen
Wortbildung eröffnet viele Möglich-
keiten für eigene Entdeckungen. Da
komplexe chinesische Wörter durch
die Aneinanderreihung kürzerer Wör-
ter (ohne Veränderungen) gebildet
werden, lassen sich selbstständig wei-

tere Wörter zusammenset-
zen, sofern das Bildungs-
prinzip bekannt ist, wie
dies in Lektion 3B gefor-
dert ist: Die Ländernamen
wurden zuvor in 3A einge-
führt, mithilfe der neuen
Informationen können die
Lerner alle gewünschten
Bezeichnungen für
Nationalitäten oder
Sprachen bilden.

Mit der Tabelle in der fol-
genden Aufgabe wird die
Bildung aktiv eingeübt.
Weitere Entdeckungsmög-
lichkeiten in dieser Art
bietet die Einführung
der Zahlen, der Monate
oder Wochentage.

nach Ländern fragen - die Staatsangehörigkeit
erfragen und nennen - über Sprachkenntnisse
sprechen - nach Sprachen fragen und darauf
antworten - nach der Herkunft fragen

3 我会说汉语

请听, 跟着念 In welchen Ländern waren Sie schon? Kreuzen Sie sie an. Hören Sie und
sprechen Sie nach. ③ 1.30

☐ 德国 Dégúo	☐ 中国 Zhōngguó	☐ 美国 Měiguó	☐ 日本 Rìběn	☐ 奥地利 Àodìlì
☐ 西班牙 Xìbānyá	☐ 意大利 Yìdàlì	☐ 英国 Yīngguó	☐ 法国 Fǎguó	☐ 瑞士 Ruìshì

34

Lóng neu A1-A2, S. 34

Entdeckungen mit dem Wörterbuch

Ebenfalls auf dem Prinzip der chinesi-
schen Wortbildung basiert eine zweite
Variante der Entdeckungen, die sich
z. B. in Lektion 8 anwenden lässt, in
der verschiedene Verkehrsmittel ein-
geführt werden. Ausgehend von der
Komponente 车 - Fahrzeug, die in
vielen Verkehrsmitteln enthalten
ist, schlagen die Lerner die weiteren
Zeichenbedeutungen in Partnerarbeit
im Wörterbuch nach und versuchen,
Gesamtbedeutung oder Eselsbrücken
zu finden:

公交车 - Bus: 公 - öffentlich; 交 -
übergeben; 车 - Fahrzeug oder:
自行车 - Fahrrad: 自 - selbst;
行 - sich fortbewegen; 车 - Fahrzeug.
Die Ergebnisse werden abschließend
im Kurs vorgestellt.

Wichtig: Sicherung der richtigen Ergebnisse

Den Abschluss einer solchen Phase
des selbstentdeckenden Lernens sollte
in jedem Fall die Sicherung des rich-
tigen Ergebnisses bilden. Gerade in

der selbständigen Entdeckungsarbeit
gehört das „In-die-Irre-Gehen“ zum
Lernprozess. Die Korrektur falscher
Annahmen bis zum richtigen Ergeb-
nis sorgt durch die damit verbundene
ausgiebige Beschäftigung mit dem
Thema für eine bessere Verankerung
im Kopf - vorausgesetzt die richtige
Regel steht einmal deutlich zum Ab-
schreiben und Abspeichern am Ende.
Dabei hilft wieder die Grammatik-
übersicht oder das Vokabelverzeichnis
am Ende der jeweiligen Lektion. «

Landessprachen

Die Bezeichnungen von Landes-
sprachen werden im Chinesischen
mit 语 yǔ oder 文 wén gebildet.

Land	Sprache
中国 Zhōngguó	汉语/中文 Hànyǔ/Zhōngwén



Im Chinesischen wird die Bezeich-
nung der Staatsangehörigkeit aus
dem Ländernamen + dem Wort für
„Mensch“ gebildet.

Ländername + Mensch
中国 Zhōngguó + 人 rén

Nationalität
中国人 Zhōngguórén

Lóng neu A1-A2, Lektion 3, S. 38

Einfach unterrichten!



Lóng neu A1-A2
Kursbuch +
2 Audio-CDs
978-3-12-528960-4

Mehr Informationen unter
www.klett-sprachen.de/long

Desarrollar la competencia léxica

Se suele decir que comunicar sin gramática es difícil, pero que sin vocabulario resulta del todo imposible. Por este motivo, el desarrollo de la competencia léxica es uno de los pilares más importantes en el aprendizaje de una lengua. En este artículo veremos con ayuda de dos ejemplos cómo plantear en clase el trabajo con el vocabulario para facilitar su memorización a largo plazo y su recuperación.

Principios fundamentales

El trabajo con el vocabulario se basa en dos principios fundamentales: una progresión sistemática y una repetición o revisión regular. A este tipo de aprendizaje se le denomina aprendizaje “en espiral”, es decir, la revisión periódica de contenidos cada vez con mayor profundidad. De esta forma, los alumnos tienen la posibilidad de ir retomando vocabulario ya visto, ampliarlo y ponerlo en práctica.

Presentar vocabulario

Durante la preparación de la clase es importante hacer una selección previa del vocabulario que se quiere presentar. Esta selección suele basarse en criterios como la frecuencia, la utilidad o la dificultad. Aunque no existe una regla clara al respecto, normalmente se recomienda no introducir más de 15 palabras nuevas por secuencia.

› Eva Díaz, profesora asociada en la Technische Universität Berlin y autora de materiales didácticos



Una vez seleccionadas las palabras, hay varias técnicas que pueden ayudarnos a presentarlas. Fundamentalmente se distingue entre técnicas verbales y no verbales. En el primer caso, y para evitar siempre recurrir a la traducción, podemos acudir a definiciones, paráfrasis, familias de palabras, sinónimos, antónimos, categorías o analogías. Entre las técnicas no verbales podemos destacar el uso de imágenes, fotos, dibujos, gestos, mímica o sonidos.

Integrar nuevo conocimiento

Mucho se ha hablado de la falta de efectividad de las tradicionales listas de vocabulario. El uso de esta técnica se justificaba en el pasado con la idea de que la repetición mecánica ayudaba a memorizar las palabras nuevas. Hoy en día sabemos que el nuevo conocimiento necesita integrarse en el ya existente. Para ello, es necesario que los alumnos puedan realizar diferentes actividades con las palabras nuevas para poder incorporarlas a su vocabulario:

- En un primer momento, estas actividades se centran en la identificación de las palabras que se van a presentar por primera vez.
- Posteriormente, las palabras nuevas se van combinando o relacionando con otras ya conocidas.
- En una última fase se llega a la práctica. Aquí se proponen actividades

en las que los alumnos usan y fijan el nuevo vocabulario para resolver diferentes situaciones comunicativas.

Personalizar el vocabulario

Un aspecto clave en el trabajo con el vocabulario es su personalización. Al plantear las actividades, es importante tener en cuenta que los alumnos puedan relacionar y seleccionar el vocabulario según sus preferencias, experiencias y motivaciones. En este sentido, es recomendable ampliar el campo léxico que se está trabajando en ese momento para ajustarse a esas necesidades individuales.

Por otro lado, “personalizar” también quiere decir que las palabras nuevas deben usarse en contextos que sean reales y relevantes para los alumnos. Por ejemplo, se les puede proponer que escriban una frase que se refiera a ellos o a otras personas que conozcan, en la que aparezca la palabra que se quiere aprender. Otra posibilidad es que escriban palabras ya conocidas que asocian con la palabra nueva.

A continuación veremos algunos ejemplos del manual *Meta profesional* en los que se han puesto en práctica los aspectos que acabamos de explicar.

Ejemplo 1: La ciudad

Las palabras para ampliar el vocabulario relacionado con la ciudad se presentan en un folleto turístico. Al reconocer este tipo de texto, se empiezan a activar una serie de esquemas mentales concretos que preparan a los alumnos para la lectura.

a. Identificar y clasificar

Después de una primera lectura del texto, los alumnos ordenan los párrafos en función de diferentes categorías: *cultura, gastronomía, tiempo libre, deporte y negocios*.



1 Muchas empresas de todo el mundo tienen aquí sus oficinas. Barcelona es una ciudad atractiva para hacer negocios. Tiene un ambiente cosmopolita, una buena infraestructura y un buen transporte público. Aquí se organizan más de 300 ferias y congresos al año.

2 En Barcelona hay muchos bares y restaurantes. La ruta de las tapas es ideal para combinar el turismo cultural con el gastronómico. Otro aspecto interesante son los mercados. El Mercado de la Boquería, en el centro, es un lugar muy popular.

3 Es una ciudad con mucha historia y edificios y monumentos de todos los estilos. Hay muchas obras del arquitecto Antonio Gaudí, como la iglesia de la Sagrada Familia. Para los amantes de la cultura hay todo tipo de museos, teatros y galerías de arte.

4 Barcelona tiene un clima ideal para disfrutar de sus playas y de sus parques. O simplemente para pasear por sus barrios, su casco antiguo y sus zonas peatonales. Por la noche hay conciertos, festivales y actividades al aire libre para todos los gustos.

5 Barcelona es famosa en todo el mundo por los Juegos Olímpicos de 1992 y por el FC Barcelona. En su estadio, el Camp Nou, hay lugar para 99.354 personas. En la ciudad y en sus alrededores hay muchas posibilidades para hacer deporte: zonas verdes, mar, montaña...



Meta profesional A1-A2, p. 54

b. Relacionar palabras y sonidos

Con el fin de activar el mayor número de canales posible, se propone escuchar algunos sonidos y relacionarlos con un lugar de la ciudad. Los alumnos pueden establecer así otro tipo de conexiones mentales. Además, resulta muy adecuado para aquellas personas que tienen una inteligencia musical especialmente desarrollada o un estilo más auditivo.

c. Seleccionar léxico y establecer combinaciones frecuentes

Se invita a los alumnos a subrayar en

el texto todas las palabras pertenecientes al campo léxico de la ciudad. En una segunda fase, las palabras seleccionadas se combinan con acciones: *visitar, comer, escuchar, ver, pasear por y hacer*. El objetivo es que no se memoricen palabras aisladas, sino en un determinado contexto gramatical.

En Barcelona se puede pasear por zonas peatonales.

d. Personalizar

Cada persona selecciona las acciones que más le interesan y las comenta con su compañero/-a.

Ejemplo 2: Los colores

a. Asociar

Los colores se presentan mediante una técnica no verbal. Las imágenes nos permiten no caer en la traducción y favorecer, además, a aquellos alumnos que tienen una inteligencia visual especialmente desarrollada. Para incorporar este vocabulario al conocimiento ya existente se buscan asociaciones con objetos que se relacionen con estos colores.

Yo relaciono el rojo con fruta.

los colores

- blanco
- negro
- rojo
- amarillo
- azul
- verde
- marrón
- gris
- naranja
- rosa

Meta profesional A1-A2, p. 89

b. Conectar

A partir de un blog con recomendaciones sobre la etiqueta usual en una entrevista de trabajo, se vuelve a establecer una relación entre los colores y su posible significado en este contexto (*clásico, serio, profesional, etc.*). De esta manera, se amplían las posibilidades de conectar las palabras nuevas con otras ya conocidas.

c. Practicar y fijar

Se pide a los alumnos que cierren los ojos y se imaginen qué ropa tienen en su armario. Después, abren los ojos, escriben todo lo que recuerdan y establecen qué color o colores son los que predominan.

Estos ejemplos muestran cómo *Meta profesional* permite desarrollar de forma sistemática la competencia léxica al tiempo que tiene en cuenta los diferentes estilos de aprendizaje. «

Spanisch für den Beruf

Meta profesional A1 – A2

Kursbuch mit Audio-CD

978-3-12-515460-5

Auch als internationale Ausgabe erhältlich.

Mehr Informationen unter www.klett-sprachen.de/metaprofessional

Von der Arbeit bis zum Ziel

Einfach effektiv: Der *Thematische Grund- und Aufbauwortschatz* mit über 10.000 Wörtern und Wendungen je Sprache



Neu! Die Ausgaben für Englisch und Französisch jetzt als E-Book!

- ✓ **Schnell auffinden:** Gliederung in lebensnahe Themen
- ✓ **Leicht erfassen:** Lernerfreundliches Layout mit effektiven Lernportionen
- ✓ **Richtig aussprechen:** Wörter, Wendungen und Beispielsätze auf CD (MP3)
- ✓ **Korrekt anwenden:** Redewendungen, Beispielsätze und präzise Übersetzungen
- ✓ **Nachhaltig festigen:** Vielfältige Lerntipps und -hilfen
- ✓ **Wiederholen und ausbauen:** 2 Lernstufen (Grund- und Aufbauwortschatz)

Alle Titel der Reihe finden Sie auf www.klett-sprachen.de:
Thematischer Grund- und Aufbauwortschatz Englisch (978-3-12-519515-8)
Lernkartei Thematischer Grundwortschatz Englisch (978-3-12-519509-7)
Lernkartei Thematischer Aufbauwortschatz Englisch (978-3-12-519508-0)
Thematischer Grund- und Aufbauwortschatz Französisch (978-3-12-519516-5)

Thematischer Grund- und Aufbauwortschatz Spanisch (978-3-12-519517-2)
Thematischer Grund- und Aufbauwortschatz Italienisch (978-3-12-519518-9)
Thematischer Grund- und Aufbauwortschatz Russisch (978-3-12-519519-6)
Die E-Books zu den Ausgaben Englisch (978-3-12-909015-2) und Französisch (978-3-12-909016-9) erhalten Sie über alle gängigen Anbieter.

W640831 (05/2015)
Titelfoto: Andreas Kunz

© Ernst Klett Sprachen GmbH, Stuttgart

Die Klett Tipps erscheinen bei
Ernst Klett Sprachen, Postfach 10 26 23, 70022 Stuttgart
Telefon 0711 - 6672 1555, Telefax 0711 - 6672 2065
www.klett-sprachen.de/kletttipps

Wenn Sie Beiträge in den Klett Tipps veröffentlichen möchten, wenden Sie sich bitte an:
Redaktion Klett Tipps, Frau Ulrike Steffen, Ernst Klett Sprachen GmbH, Postfach 10 26 45, 70022 Stuttgart